

## L'intervista

Chi è  
il curatore  
degli eventi  
in mostra

Capelli ramati lunghi, occhi chiari, e un ruolo di primo piano nel mondo dell'arte, Milovan Farronato è il curatore del Padiglione Italia della Biennale di Venezia 2019. Nato nel 1973, in provincia di Piacenza, è attualmente direttore e curatore di Fiorucci Art Trust, per il quale ha realizzato, dal 2011, il festival Volcano Extravaganza a Stromboli. È stato professore di Cultura Visiva all'Università Iuav di Venezia, dal 2008 al 2015. Curatore internazionale di mostre,

nel 2014 ha inaugurato il simposio Mycorial Theatrein Polonia, poi trasferito a San Paolo del Brasile e dal 2005 al 2012 è stato il curatore del Documentation Centre for Visual Arts di Milano. Nel 2016 ha collaborato con le Serpentine Galleries di Londra portando avanti numerosi progetti artistici. Oltre che di allestimenti di mostre, Milovan ha collaborato anche con molte riviste artistiche come Artribune, Flash Art e L'Uomo Vogue. (e. i.)

# Milovan Farronato



Padiglione  
Italia Biennale  
Il curatore  
Milovan  
Farronato

## a colloquio con Andrea Viliani



Museo  
Madre  
Il direttore  
Andrea  
Viliani

Dal Padiglione Italia della Biennale a «Casa Corriere»  
Una chiacchierata con il direttore del Museo Madre

**A**ndrea Viliani: Caro Milovan, questa non è un'intervista, è per scambiarsi qualche idea in vista dell'appuntamento di stasera a Casa Corriere. Nessuno di noi due è meridionale ma credo che entrambi abbiamo un'affinità, in questo asse Nord-Sud, con ciò che ci porta verso il mare, la storia, il mito.

**Milovan Farronato:** Ho accettato subito l'invito di Enzo d'Errico qui da Londra, appena tornato da Venezia. Eh sì...mare, storia e mito: quest'estate il progetto *Volcano Extravaganza*, che curerò insieme con Maria Loboda, si chiuderà alla Villa dei Misteri di Pompei.

**AV:** A Venezia hai trasformato il Padiglione Italia in un labirinto... Ma come ci siamo finiti, Milovan, in questo labirinto, e che cosa ci attende lì dentro, che cosa troveremo fuori di lì?

**MF:** Italo Calvino avrebbe risposto che l'uscita da un labirinto coincide con l'ingresso in un altro labirinto; avrebbe suggerito di abbracciare la complessità e "le lingue ingarbugliate" interpretandole come una forma di ricchezza esistenziale e cognitiva. All'interno del labirinto di *Né altra Né questa* troverete varie mostre che si manifestano in base alle scelte che lo spettatore è invitato a compiere a ogni biforcazione del percorso; di fronte alle varie prospettive visive che si accendono, molteplici, simultaneamente. Troverete i percorsi intrecciati di Liliana Moro, Enrico David e Chiara Fumai. Linguaggi ed espressioni molto diverse tra loro, ma in grado di coesistere con armonia e valevole supporto reciproco. Abbiamo riflettuto lungamente sulla nozione di "transito", un luogo interstiziale che come recita un lavoro al neon di Liliana Moro non sta né in cielo né in terra. In fondo racconta Virgilio che un labirinto, quello di Cnosso, era iscritto nell'antro della sibilla Cumana dove si aveva accesso al regno di Plutone. Dove si sta quando si è in transito tra varie dimensioni? Il lavoro di Liliana Moro sembra una frase presa in prestito da una madre che sgrida il figlio per rammentargli che ciò che desidera non sta né in cielo né in terra. Indica un confine romantico e impalpabile, ma suggerisce anche, tra le righe, il destino di molte persone che non si vuole mandare in cielo ma non si sa neppure in quale terra accoglierle. Il quesito in un labirinto per altro, non è trovare la via d'uscita, ma eventualmen-



**Far coesistere il sacro con il profano, l'aulico con il popolare è una dote e un obiettivo**



**L'arte dovrebbe aumentare la capacità di scegliere e quindi la consapevolezza**

te trovarne il centro. Le opere che lo animano e lo abitano costantemente suggeriscono al visitatore un cambiamento di prospettiva, propongono piccole o grandi epifanie. Anche l'*Oriando Furioso* di Italo Calvino concludeva la sua travagliata avventura capovolta, a testa in giù e asseriva finalmente placato: «Lasciatemi così. Ho fatto tutto il giro e ho capito. Il mondo si legge all'incontrario. Tutto è chiaro».

**AV:** Napoli è anche Caruso, cantante d'opera che introdusse nel suo repertorio anche canzoni leggere, incise registrazioni, divenne un brand. Anche l'arte contemporanea può sperimentare formati meno istituzionali o non connessi al mercato, che riescano a essere "popolari" come fece Caruso, oggi diremmo come una bella serie televisiva? David Robbins parla di *High Entertainment*... Mettiamola così: ci possiamo anche "divertire", Milovan?

**MF:** Le coincidenze vanno guidate, sosteneva Mallarmé, e per ottenere quel gradito e gradevole effetto di armoniosa *nonchalance* c'è sempre un alto livello di laboriosa preparazione invisibile. Ciò non esclude di certo una sana e talvolta gloriosa dose di divertimento.



Far coesistere il sacro con il profano, l'aulico con il popolare è una dote e un obiettivo. Con il progetto *Volcano Extravaganza* arrivato alla sua imminente nova edizione, tra la natia Stromboli e il Parco Archeologico di Pompei, il Fiorucci Art Trust di cui sono direttore artistico si è prefisso questo traguardo: far coincidere lo stage con il back stage, la prova generale con l'evento performativo di fronte al pubblico. Stromboli è un luogo dotato di potenti alchimie e forti contrasti. Con il labirinto ha in comune una natura paradossale. Tra le più razionali forme che l'uomo abbia immaginato il dedalo di percorsi resta tuttavia emblema di disorientamento. Stromboli è ricco di suggestioni continue e tuttavia ha una sua evidente ostilità. Entrambi regalano un tempo dilatato lontano dalle lancette dell'orologio. A Stromboli abbiamo abbracciato la possibilità di produrre eventi "scalzi" usando protocolli flessibili adattabili alle esigenze di ciascun artista.

**AV:** "Casa Corriere" significa luoghi non deputati, confronto fra saperi, rapporto con la propria comunità. In un'epoca digitale e globalizzata, impregnata di fake news e un'opinione pubblica costruita con gli algoritmi, che ruolo dovrebbe avere per te l'informazione, in rapporto all'arte?

**MF:** Il grande murale di Chiara Fumai esposto al Padiglione Italia recita: *This last line cannot be translated* (questo ultimo verso non può essere tradotto). Credo profondamente nel valore e nell'impegno nella descrizione delle opere d'arte. Come credo nell'importanza dei giornali. L'analisi, la decodificazione, l'interpretazione di significati nascosti, la descrizione, il confronto tra diversi linguaggi, la contestualizzazione, contribuiscono allo sviluppo di una sensibilità linguistico-formale e sentimentale, poiché leggere un'opera d'arte significa decodificare il linguaggio espressivo e cogliere un significato anche emotivo. Le interpretazioni possono essere varie e tutte giustificabili. L'arte dovrebbe aumentare la capacità di scegliere e quindi la consapevolezza. Le prospettive di lettura, come i percorsi di un labirinto sono molteplici e tutti legittimi, non c'è una via sbagliata e una lettura inappropriata se proviene da uno sguardo attento e benevolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA